→ **La Cancelliera** tedesca e Sarkozy ribadiscono sostegno agli interventi annunciati dal governo

Monti, torna l'Italia europeista

Mario Monti incassa il sostegno di Merkel e Sarkozy al vertice di Strasburgo. E tratta alla pari sull'Europa. Nuovo incontro fissato per dicembre a Roma. Nel frattempo il premier farà «i compiti a casa».

NINNI ANDRIOLO
INVIATO A STRASBURGO

Non si è trattato di uno spot. Di un trilaterale una tantum che lascia inalterato l'asse franco-tedesco che anche ieri - peraltro - ha fatto registrare un evidente scricchiolio. A metà dicembre, dopo aver fatto «i compiti a casa» Merkel, Sarkozy e Monti si rivedranno a Roma. L'invito del Presidente del Consiglio alla Cancelliera tedesca e al Presidente francese fissa un punto fermo: archivato Berlusconi, nessuno può accampare alibi per tenere ai margini l'Italia, motore da sempre dell'integrazione europea. «Stretto raccordo» tra Berlino, Parigi e Roma, quindi. Ma non per puntellare un barcollante direttorio a due e per ridurre, con il «polo comune» auspicato dal presidente francese, gli spazi propri delle istituzioni "comunitarie". Monti lo mette in chiaro; la nostra collaborazione, avverte, dovrà andare «a beneficio dell'eurozona».

Di fronte alla Merkel atterrata a Strasburgo all'indomani dall'asta flop dei Bund tedeschi e a Sarkozy costretto a garantire sulla «prospettiva stabile della tripla A francese», Monti ha dimostrato ieri di non essere l'ultimo della classe. E nella conferenza stampa del dopo vertice, mentre Angela e Nicolas si lanciavano l'un l'altra gustose stilettate - «ci sentiamo ogni giorno, ma non è che siamo d'accordo su tutto», ammette la prima, «le mie parole superato il Reno vengono tradotte male», ironizza piccato il secondo - Monti ha incassato «fiducia» e «appoggio pieno».

Togliendosi, peraltro, qualche sassolino dalla scarpa per far capire a chi ha colpe che non può scagliare la prima pietra. E bacchettando Parigi e Berlino che nel 2003 violarono per primi il Patto di stabilità, con la complicità del governo Berlusconi, presidente di turno del Consiglio europeo. La Commissione propose di avviare pratiche sanzonatorie nei confronti di Francia e Germania, come era stato già fatto per Irlanda e Portogallo, ma l'Ecofin (Tremonti chiuse un occhio) decise di non procedere. «Fu un grosso errore», spiega adesso Monti a Sarkozy e Merkel, alquanto imbarazzati. La lezione del professore? «Una volta definite, le regole devono essere applicate senza guardare in faccia nessuno».

L'Italia di Monti («Mariò», lo chiama amichevolmente Sarkozy) riconquista una poltrona in prima fila, ma non ringrazia, lusingata per il gentile omaggio, con il cappello in mano. Anche perché può vantare «un avanzo primario rilevante, che si posizionerà intorno al 5,7% nel 2014».

COLLOQUIO A TRE

Durante il colloquio a tre il Presidente del Consiglio ha annunciato che il governo «porterà i provvedimenti economici in Parlamento, che li dovrà discutere e approvare, tra il 29 novembre e il 9 dicembre», prima cioè del Consiglio europeo. «È molto impressionante vedere le misure di consolidamento e riforma strutturale» previste dal governo italiano, dà atto Angela Merkel. La «sostenibilità», allora. Su questo, rivela Monti, «ho avuto un'interessante e approfondita discussione con il Presidente e la Cancelliera». Sembra, in realtà, che durante il trilaterale, il premier abbia riproposto l'idea di estrapolare gli investimenti dal computo del debito pubblico.

E che Sarkozy e Merkel, gli avrebbero affidato «il compito a casa» di proporre soluzioni per il problema più generale dell'aggiustamento delle politiche di bilancio in funzione del ciclo economico negativo. «La sostenibilità implica anche una crescita che dia garanzie di tenuta nel tempo dei migliori equilibri di bilancio - insiste Monti -. E una crescita non inflazionistica, non alimentata dal disavanzo significa riforme strutturali. L'Italia deve fare sforzi particolari. Non è in discussione l'obiettivo del pareggio, esiste però un problema più generale di cosa accade se si entra in una fase recessiva».

La ricetta Monti? Il rigore su cui batte la Germania, ma equo, e la crescita. Fattori da mantenere uniti. E a differenza dalla cancelliera tedesca, e dallo stesso presidente francese, il premier italiano si mostra cauto anche a proposito della revisione del trattato europeo. Monti ne parla come un tema sul tappeto, ma non lo sposa.«Dobbiamo andare verso una unione fiscale se vogliamo dare una stabilità radicale all'Eurozona», si limita ad ammettere. E se per Merkel gli eurobond rimangono il male assoluto, per il premier italiano - nel quadro di una più solida unione fiscale - «potrebbero dare un contributo significativo». Posizioni ancora lontane, ammette la cancelliera. E non solo sugli Eurobond. *Le Monde*, ieri, parlava addirittura di vertice fallito, anche perché - spiegava - il tema del ruolo della Bce è stato accantonato per via delle posizioni divergenti tra Francia, Germania e Italia. Sarkozy molto irritato, secondo il giornale francese.

La Merkel, tra l'altro, ha esaltato la politica Ue della concorrenza, facendo così grande piacere a Monti, ex commissario alla concorrenza, ma anche grande fastidio a Sarkozy, che vuole ridare potere ai politici. Tra Angela da una parte e Nicolas dall'altra il professore procura in Europa nuovi spazi per l'Italia e per le istituzioni comunitarie.❖

IL COMMENTO *Guglielmo Epifani*

MA RICORDIAMOCI CHE LA CRISI COLPISCE LAVORO E IMPRESE

L'attenzione ossessiva che, anche in queste ore, si sta dedicando alla lettura degli andamenti dei mercati finanziari, degli spread sui titoli pubblici e alle prospettive dell'euro è del tutto comprensibile ed inevitabile. Bisogna pero', insieme, non considerare come secondario l'andamento dell'economia reale e del sistema produttivo, sia per i riflessi che questo ha sulla crescita, l'occupazione e il reddito, sia perché i problemi da affrontare riguardano nello stesso tempo l'uno e l'altro campo. Si profila sempre più nettamente per i prossimi mesi il rischio di una depressione delle economie nei Paesi dell'eurozona con conseguenze molto pesanti soprattutto da noi: sia per l'occupazione, sia per gli investimenti, sia per la vita di molte aziende. Gli ordini e i fatturati del terzo trimestre della produzione industriale sono tutti in rapida discesa e la stretta del credito comincia a soffocare la piccola e media azienda. I consumi ristagnano e l'assenza di una politica anticiclica non apre spazi e occasioni per una ripresa della domanda.

Il protrarsi delle incertezze